

Piazza Garibaldi, 3
60019 Senigallia

Il progetto "Con il mondo negli occhi" si propone una revisione sugli stili di vita improntata ad una sobrietà più coerente con l'insegnamento evangelico. Concretamente la Chiesa di Senigallia intende concorrere alla costruzione del bene comune sperimentando anzitutto sulle proprie strutture istituzionali ed attraverso il coinvolgimento in prima persona di sacerdoti, religiosi e religiose, la pratica di stili di vita improntati alla sobrietà, attraverso la valorizzazione ed il sostegno di forme di esperienze non profit operanti sul nostro territorio.

Non si tratta dunque di dire agli altri cosa fare ma di iniziare a farlo a partire dalla diocesi, e dalle parrocchie.

"Con il mondo negli occhi" vuole mettere in movimento il territorio della Diocesi facendo cooperare tra loro le nostre esperienze di persone in cammino, con la volontà di confrontarci e di crescere insieme a tutti coloro hanno a cuore il bene comune.

Per realizzare questo progetto si vogliono fare partecipe gli attori del territorio in particolare in due filoni coinvolgendo realtà precise

- a. Economia, finanza etica, acquisto critico, mobilità sostenibile. Realtà coinvolte: Banca Etica, Consorzio Solidarietà (energie rinnovabili, commercio etico, inserimento lavorativo persone svantaggiate), Mondo Solidale (commercio equo e solidale);
- b. Accoglienza e cittadinanza attiva. Realtà coinvolte: Un Tetto (accoglienza, sostegno e affido a minori), Il Seme (orientamento e sostegno a persone in difficoltà) – Centro solidarietà (ascolto e prima accoglienza a persone senza fissa dimora), Centro Le Rondini (sostegno scolastico e sociale a minori stranieri); Casa San Benedetto (Centro accoglienza per ragazze madri con figli a carico e gestanti); La Bottega del signor N. (servizio mobili usati) – Coop Casa della Gioventù (servizi per disabili e minori);

Le parrocchie e le realtà di Chiesa sostengono le organizzazioni sopra citate indicandole come luoghi privilegiati per lo sviluppo di un'economia di prossimità e di emancipazione.

- Per quello che riguarda il primo filone concretamente le azioni possono riguardare: uso di prodotti commercio equo (rinfreschi, incontri gruppi...); non utilizzo prodotti usa e getta (bicchieri e piatti plastica, ecc.); uso lampade a basso consumo, riduttori di flusso, carta riciclata, Conti Correnti Banca Etica, installazione di impianti energie rinnovabili...
- Per quello che riguarda il secondo filone concretamente le azioni possono riguardare: i sacerdoti più attenti a queste tematiche partecipano insieme alle famiglie a progetti di accoglienza; la pastorale giovanile, la pastorale familiare, i corsi per fidanzati prevedono esperienze di vita nelle strutture gestite dagli attori coinvolti; vengono proposte ai gruppi famiglie delle varie parrocchie di sperimentarsi in esperienze di accoglienza (contenimento disagio minorile), affido, buon vicinato (relazioni di reciprocità) ecc.; educazione alla mondialità, alla legalità e contro le mafie, (campi lavoro, microrealizzazioni); si promuove una pratica dell'accoglienza nei confronti dei migranti e si ostacola il dilagare della paura dell'alterità....

Si allega alla presente:

- a) il documento integrale;
- b) la proposta immediatamente praticabile relativa al primo filone.

Don Paolo Gasperini

Senigallia, venerdì 23 gennaio 2009

Oggetto: Con il Mondo negli Occhi – Area Commercio Etico

La presente proposta nasce dalla *partnership* costituita tra alcuni soggetti *non profit* operanti nella nostra Diocesi¹ che nell'ambito delle proposte promosse dalla Commissione per la Pastorale Sociale e per il Lavoro intendono promuovere uno stile di vita improntato alla sobrietà, che rifugga dallo spreco e dal consumismo.

Il progetto prevede che il primo passo consista nel convertire i consumi delle Parrocchie verso nuovi modelli più rispettosi del Creato, della giustizia e della solidarietà sociale, che non solo evitino qualunque forma di sfruttamento del lavoro, ma al contrario si impegnino per la dignità dei lavoratori: sia quelli del Sud del Pianeta, sia quelli che restano ai margini, nel nostro Occidente, per i quali l'esperienza lavorativa non rappresenta soltanto un'occasione di reddito, ma anche un profondo riferimento di senso, un percorso terapeutico attraverso cui recuperare autostima e dignità sociale.

Il nostro Vescovo nella Lettera Pastorale *La famiglia, un bene prezioso per la società* ci ricorda che ci si dovrebbe educare a una saggia amministrazione dei propri beni, anzitutto attraverso le scelte legate ai consumi. *È importante educarsi ed educare agli stili di vita ispirati alla sobrietà, evitando ogni forma di spreco e danneggiamento anche futuro dell'ambiente, in vista di una sana salvaguardia del creato. Particolarmente significative sono tutte le forme di consumo critico, di finanza responsabile (ad es. la Banca Etica), di credito cooperativo e di sviluppo sostenibile che rappresentano una componente non trascurabile del bene comune.*

Volendo sintetizzare un argomento in realtà molto più complesso, possiamo dire che oggi si confrontano due modelli economici:

- quello fondato sulla massimizzazione del profitto, sulla dicotomia capitale lavoro, su un'iniqua ripartizione della ricchezza e sul saccheggio delle risorse ambientali;
- quello sostenuto da organizzazioni non profit, dove le decisioni non vengono prese sulla base del capitale posseduto, ma "per testa", dove i lavoratori sono anche soci, dove si attuano scelte rispettose dell'ambiente, del sociale, dell'etica.

Ogni volta che spendiamo del denaro per acquistare un prodotto o un servizio noi esprimiamo una preferenza, e diamo un voto a favore di un modello ed a scapito dell'altro. Acquistare un prodotto biologico, equosolidale, utilizzare energie rinnovabili, usare carta riciclata, aprire un conto con Banca Etica, ecc. piuttosto che i loro omologhi convenzionali, favorendo al contempo l'inclusione lavorativa di persone svantaggiate, rappresenta una scelta capace di rendere testimonianza dell'essere cristiani, promuovendo e sostenendo le realtà che hanno investito su scelte etiche, ambientali e solidaristiche.

La Chiesa Locale può dare un grande contributo orientando l'approvvigionamento dei prodotti/servizi che utilizza per svolgere la propria missione verso nuovi criteri di compatibilità ecologica, etica e sociale.

¹ Banca Etica, Consorzio Solidarietà, Mondo Solidale, Ass. Un Tetto, Ass. Il Seme (Casa San Benedetto, Centro di Solidarietà, Bottega Signor N.), Cooperativa Sociale Casa della Gioventù.

Riteniamo che questa scelta contenga in se un elevato valore di testimonianza profetica e sia anche in grado di:

- 1° adempiere alla funzione educativa nei confronti dei parrocchiani, influenzando positivamente, con il proprio esempio, i comportamenti di spesa delle famiglie e delle imprese;
- 2° condizionare i mercati ad una produzione rispettosa del creato e delle creature, soprattutto le più emarginate, sia del Sud del Mondo sia del nostro Occidente;

Per questo crediamo che il progetto *Con il Mondo negli Occhi* possa rappresentare un'occasione: se con le nostre scelte rafforziamo l'economia solidale i modelli produttivi cambiano e il mondo si trasforma.

I NOSTRI PRODOTTI

Stiamo mettendo a punto una gamma di prodotti e servizi coerenti con i valori sopra enunciati, alcuni sono disponibili da subito, altri lo saranno nel giro di qualche mese, anche sulla base delle richieste:

NO FOOD

- 1° prodotti verdi per ufficio (carta ecologica, penne in mater-bi, cartucce ecologiche per fotocopiatrici e stampanti, ecc.);
- 2° stampa su carta riciclata di manifesti, carta intestata, volantini, ecc.;
- 3° lampade a basso consumo; riduttori di flusso per risparmio idrico;
- 4° conti correnti, prodotti bancari e investimenti gestiti in modo da orientare il risparmio verso le iniziative socio economiche che perseguono finalità sociali e che operano nel pieno rispetto della dignità umana e della natura;
- 5° impianti ad energie rinnovabili (geotermico, fotovoltaico, eolico, biomassa solare termico, ecc.);
- 6° interventi di riqualificazione e risparmio energetico (audit energetici, coibentazione di edifici; installazione riduttori flusso, lampade ecologiche, elettrovalvole, domotica, ecc.);
- 7° progettazione e costruzione edifici ecologici (casa clima); ristrutturazioni ecologiche e ad altro potere coibentante;
- 8° tinteggiatura interni ed esterni con vernici non inquinanti;
- 9° attività legatoria, restauro volumi, cartotecnica, ecc.
- 10°detersivi ecologici ed equosolidali per pavimenti, bucato, piatti e igiene personale;
- 11°piatti e posateria in mater-bi;
- 12°regalistica e bomboniere solidali;
- 13°restauro libri e volumi, attività di legatoria, ecc.
- 14°veicoli ecologici



FOOD

15° prodotti del commercio equo e solidale (caffè, the, orzo, cacao, tisane, succhi, cioccolate, snack, confetture, biscotti, prodotti per distributori automatici, ecc.);

16° prodotti provenienti da agricoltura biologica per mense (pasta, passata pomodoro, legumi, cereali, farine, ecc.);

17° *catering* bio-etico in occasione di seminari, convegni, rinfreschi, ecc.

Ci auguriamo di avervi come nostri compagni di viaggio lungo la strada percorsa da chi crede che anche le scelte individuali siano in grado di costruire la *Polis* e quindi di cambiare la storia.

È la strada che porta alla costruzione di un diverso modello sociale, orientato alla costruzione del bene comune, dove a prevalere non è il più ricco, il più arrogante, il più bello ed il più forte, ma dove la misura della convivenza è tarata sul più piccolo e sul più debole che va difeso e tutelato.

Vi aspettiamo.

Consorzio Solidarietà
Il Presidente
Lucio Cimarelli

Banca Etica
Il Banchiere Ambulante
Paolo Manoni

Mondo Solidale
Il Presidente
Massimo Mogiatti

P.S. Per informazioni, ordine prodotti e servizi contattare: Lucio Cimarelli 338/89.97.154; energetica@consorziosolidarieta.it; Skype name: lucio.cimarelli; Fax 178.273.8530.

CON IL MONDO NEGLI OCCHI

Percorso di conversione attraverso la pratica di stili di vita più coerenti con l'annuncio evangelico

Contesto territoriale: Diocesi di Senigallia

Premessa

Il modello sociale ed economico adottato dai Paesi Occidentali è caratterizzato da una coazione al consumo: il moltiplicarsi dei centri commerciali, le aperture domenicali e notturne dei punti vendita e dei luoghi del tempo libero e del divertimento non sono che punte dell'*iceberg*, indicatori di tale tendenza. Il paradigma introiettato non si limita al solo consumo di merci: anche emozioni, sentimenti, relazioni tendono a diventare usa e getta. La pressione sociale induce gli individui a guadagnare di più, a consumare di più, ad essere più belli, più prestanti, più spettacolari ad avere più successo, ad essere più competitivi.

Nella Lettera Pastorale *La famiglia, un bene prezioso per la società* il Vescovo ci ricorda che *ci si dovrebbe educare a una saggia amministrazione dei propri beni, anzitutto attraverso le scelte legate ai consumi. È importante educarsi ed educare agli stili di vita ispirati alla sobrietà, evitando ogni forma di spreco e danneggiamento anche futuro dell'ambiente, in vista di una sana salvaguardia del creato. Particolarmente significative sono tutte le forme di consumo critico, di finanza responsabile (ad es. la Banca Etica), di credito cooperativo e di sviluppo sostenibile che rappresentano una componente non trascurabile del bene comune.*

Il presente sussidio intende declinare in comportamenti concreti l'esortazione contenuta nella Lettera Pastorale, proponendo una revisione sugli stili di vita improntata ad una sobrietà più coerente con l'insegnamento evangelico.

Per evitare che questa scelta si limiti ad essere una "buona azione" individuale, ci sembra utile proporre una chiave di lettura che meglio la collochi nel contesto sociale, economico e politico in cui viviamo.

1. Per una pastorale che educi a nuovi stili di vita

Perché come comunità cristiana ci occupiamo di stili di vita? E' nostro specifico? A questa precisa domanda risponde il messaggio della Conferenza Episcopale Italiana in occasione della "Terza giornata per la salvaguardia del Creato" dello scorso 1 settembre 2008 dal titolo "Una nuova sobrietà per abitare la terra". Infatti, partendo dall'analisi della situazione e considerando che "solo adottando uno stile di vita sobrio... sarà possibile instaurare un ordine giusto e sostenibile", continua citando l'intervento di Benedetto XVI nell'omelia del 6 gennaio 2008: "Si apre qui uno spazio importante per l'impegno delle comunità ecclesiali: la dimensione educativa, che da sempre caratterizza la loro azione, oggi deve esprimersi anche nella capacità di formare a comportamenti sostenibili. Si tratta, in particolare, di ridurre quei consumi che non sono realmente necessari e di imparare a soddisfare in modo ragionevole i bisogni essenziali della vita individuale e sociale". Continuava il Papa nell'omelia: "La moderazione non è solo una regola ascetica, ma anche

una via di salvezza per l'umanità. È ormai evidente che soltanto adottando uno stile di vita sobrio, accompagnato dal serio impegno per un'equa distribuzione delle ricchezze, sarà possibile instaurare un ordine di sviluppo giusto e sostenibile. Per questo c'è bisogno di uomini che nutrano una grande speranza e possiedano perciò molto coraggio. Il coraggio dei Magi, che intrapresero un lungo viaggio seguendo una stella, e che seppero inginocchiarsi davanti ad un Bambino e offrirgli i loro doni preziosi. Abbiamo tutti bisogno di questo coraggio, ancorato a una salda speranza”.

Suggestivo poi l'invito di Benedetto XVI ai giovani il 2 settembre 2007 in occasione dell'*Agorà dei giovani italiani*, a Loreto: “Andate controcorrente: non ascoltate le voci interessate e suadenti che... vi giungono soprattutto attraverso i mass-media... Siate vigilanti! Siate critici! Non andate dietro l'onda... Non abbiate paura, cari amici, di preferire vie "alternative" indicate dall'amore vero: *uno stile di vita sobrio e solidale*; relazioni affettive sincere e pure...”.

Nella chiesa del resto da tempo sono risuonati insistenti appelli a nuovi stili di vita sobri e solidali. Basti citare le grandi encicliche sociali di Giovanni Paolo II: *Sollicitudo rei socialis* (n. 47) e *Centesimus annus* (nn. 36, 52, 58, 60). Ma anche la *Redemptoris missio* (n. 59). Paolo VI, nella *Populorum progressio*, ne aveva accennato ai nn. 47 e 84.

2. Una lettura di contesto: della costruzione della *Polis*, della crisi economica ed di altre storie

2.1 *La costruzione della Polis*

Osservando lo scenario politico attorno a noi lo spettacolo appare deludente. Negli ultimi decenni la politica ha cambiato pelle e sembra aver dimenticato il suo fine ultimo: l'assunzione di decisioni collettive orientate al raggiungimento del bene comune. Non solo la politica, ma anche la società è profondamente cambiata. Soprattutto nel passaggio di millennio si è assistito alla perdita dei riferimenti condivisi che avevano orientato l'agire collettivo nei decenni precedenti. Ciò ha contribuito a generare una situazione in cui mancano le norme, lasciando così gli individui soli. Durante il Novecento si erano consolidati dei *noi* includenti: *noi* borghesi, *noi* ricchi, *noi* classe operaia, *noi* lavoratori, *noi* sfruttati, *noi* comunisti, *noi* democristiani, *noi* cattolici... Nella società contemporanea non sono emersi nuovi valori e riferimenti capaci di orientare il comportamento delle persone ed i *noi* si sono trasformati in tanti *io*, monadi sole, competitive e disperate, pervase da un profondo senso di ansia e insicurezza, alla ricerca di un irraggiungibile appagamento da soddisfare attraverso il possesso di cose materiali da acquistare e consumare. Ne consegue una struttura sociale fortemente caratterizzata da frammentazione, squilibrio, difficoltà ad acquisire significati stabili, carenza di certezze capaci di dar senso all'esistenza. Merton¹, analizzando il fenomeno, sostenne che in realtà esistono delle nuove mete, ma queste assumono tutte una dimensione individuale: successo materiale, far soldi, farsi strada. Ciò accentua ulteriormente la solitudine, la competizione, l'individualismo, la devianza, l'affermarsi di una cultura della superficialità e dell'esteriorità che sostituisce la profondità. Da tale situazione traggono origine le nuove forme di disagio

¹ MERTON K. ROBERT, 1949, *Social Theory and Social Structure*, The Free Press., Glencoe, Ill., *Teoria e struttura sociale*, Il Mulino, Bologna, 1992⁸

sociale tipiche della contemporaneità.

Molti attribuiscono la responsabilità di questa situazione alla mediocrità della classe politica, altri la imputano alla diffusione di un sentimento di antipolitica. Le due chiavi di lettura sono probabilmente insufficienti per spiegare la trasformazione in corso.

Marco Revelli ha stigmatizzato questo fenomeno come il passaggio dalla figura del militante a quella del volontario: *“Opposta alla figura del militante, il volontario non rinuncia a trasformare il mondo ma rinuncia alla logica di potenza. Il volontario fa della propria debolezza una forza, fa della propria non appartenenza ad un «esercito» la propria non bandiera e prova a trasformare la realtà qui e ora”*. Si tratta di un cambiamento epocale, di un passaggio ermeneutico fondamentale per comprendere il momento storico che stiamo attraversando.

La deriva della politica ha probabilmente cause più profonde e presumibilmente ha a che fare con la disarticolazione delle forme di rappresentanza che abbiamo conosciuto nel Novecento. La nostra ipotesi è che non siamo più solo di fronte alla crisi della politica, ma stiamo forse assistendo anche alla crisi della democrazia rappresentativa. Probabilmente allora non è sufficiente rispondere al malessere della politica entrando nei quadri dei partiti per orientarne il pensiero e l'azione. La crisi della democrazia rappresentativa ha probabilmente creato le condizioni affinché i partiti non siano più gli unici attori, l'unico luogo per raccogliere le istanze sociali e politiche della società.

Non esistono tuttavia soltanto aspetti negativi; sono anche presenti enormi giacimenti di solidarietà che possono essere valorizzati. Anzi è proprio valorizzando le esperienze positive presenti sul territorio che si contribuisce a rafforzarle ed a sostenere l'impegno civico dei cittadini che le praticano. Al contrario ignorandole, o trattandole con sufficienza, le si delegittima producendo deresponsabilizzazione ed indebolimento dei doveri sociali. Nell'epoca della globalizzazione la costruzione del Bene Comune tende a strutturarsi attraverso forme di partecipazione ad Associazioni di Volontariato, Cooperative Sociali, ONG, Organizzazioni Ambientaliste, dell'economia solidale, della finanza etica, ecc.

In altre parole, se per un verso il modello della democrazia rappresentativa realizzata esclusivamente attraverso la mediazione dei partiti pare incamminarsi sul viale del tramonto, al suo posto stanno emergendo nuovi paradigmi che sembrano prevedere una maggior partecipazione delle diverse espressioni della società civile, cioè i corpi intermedi, le formazioni sociali di cui parla la Costituzione. Queste presumibilmente tenderanno ad assumere un'importanza crescente, creando nuovi spazi di partecipazione collettiva attraverso cui rigenerare la democrazia andando oltre la democrazia rappresentativa e verso la democrazia partecipativa.

Fermiamoci qui; non prolunghiamo oltre questa riflessione e chiudiamo questa prima parte con una lungimirante citazione dei Vescovi italiani di quasi quindici anni fa, in cui già allora davano indicazioni in questo senso.

Un nuovo Stato sociale non può essere governato solo da un centro pensato come vertice della società né può essere forgiato dalla "mano invisibile" del mercato. Il binomio Stato-mercato, che ha costituito l'asse portante di tutta la società moderna e su cui si sono retti i regimi di stato sociale nel secondo

dopoguerra, non è più sufficiente né adatto.

È necessario far intervenire un terzo polo, il cosiddetto terzo settore o privato-sociale, costituito da libere associazioni, volontariato, cooperazioni di solidarietà sociale, fondazioni e organizzazioni varie del tipo no-profit.

Questo terzo polo si presenta oggi come il più dinamico, attivo e capace di assorbire l'insufficienza di regolazione che c'è nel mercato, così come l'alienazione di una società burocratizzata per via statale, nella prospettiva di una democrazia più piena e nello spirito della dottrina sociale della Chiesa, i cui principi sono in buona parte presenti anche nella stessa Costituzione della nostra Repubblica.

La vasta area già esistente di organizzazioni no-profit, se potenziata e resa più autonoma, può migliorare e qualificare in modo nuovo la vita sociale. Essa dev'essere messa in grado di agire come soggetto sociale libero e responsabile. In altri termini, è necessario pensare a Stato, mercato e "terzo settore" come poli aventi pari dignità e in relazione tra loro².

2.2 La crisi economica

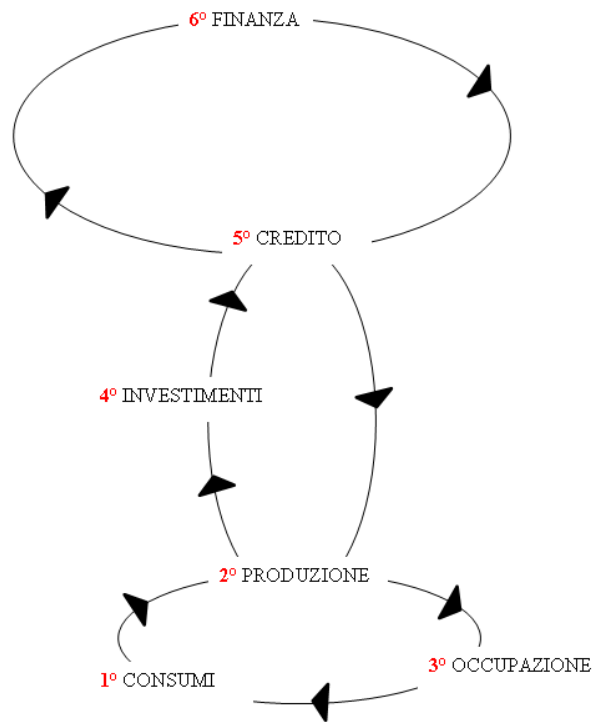
Perché soffermarsi sulla crisi economica in una riflessione sugli stili di vita? Perché la crisi economica non è un argomento da specialisti del settore, ma è l'esito prevedibile di un modello di sviluppo basato su dei paradossi evidenziati, tra l'altro, dal prof. Leonardo Becchetti e dal prof. Stefano Zamagni nei dibattiti pubblici organizzati nel corso degli ultimi mesi dalla Commissione Diocesana per la Pastorale Sociale e del Lavoro.

La crisi economica che stiamo attraversando sembra aver fatto emergere l'illusorietà dei paradigmi teorici di un sistema economico-finanziario che ha creato i presupposti della crisi che oggi lo sta travolgendo.

In realtà questa crisi non ha colto di sorpresa quanti, ai margini delle teorie economiche prevalenti, da anni denunciavano – inutili Cassandre – la non sostenibilità del modello.

Preoccupa tuttavia che anche ora molti governanti ed "esperti" continuino a proporre, per uscire dalla crisi, il non rallentamento dei consumi da parte dei cittadini. Al di là del sapore mariantonettiano dell'indicazione, stupisce soprattutto che si suggerisca di rispondere alla crisi attraverso la riproposizione delle cause che l'hanno generata.

² *Democrazia economica, sviluppo e bene comune*, Commissione Episcopale per i Problemi Sociali e il Lavoro della CEI (1994) – n. 53



Si tratta di un evidente percorso tautologico che si ostina a sostenere il teorema sempre più palesemente indimostrabile che sia possibile inseguire una crescita economica infinita, in un mondo in cui le risorse sono limitate.

Si è anche nutrita l'illusione di poter definitivamente staccare la finanza dall'economia: in origine la finanza faceva parte dell'economia, le borse avevano la funzione di agevolare il finanziamento delle attività produttive, collegando il risparmio con gli investimenti delle aziende, fatte di persone, di gente che lavora. Con la globalizzazione la finanza si è smaterializzata perdendo ogni contatto con il reale e diventando auto poetica, cioè un sistema che ridefinisce continuamente se stesso sostenendosi e riproducendosi al suo interno: non più, quindi, il vecchio schema economico "MDM" (Mercede Denaro Merce), ma la nuova pietra filosofale: "D-D", ovvero il Denaro che crea Denaro da se stesso. Il mondo del lavoro appariva superato dalla nuova finanza basata su infinite variabili in sistemi matematici sempre più complessi ed interconnessi e svincolati da qualunque riferimento concreto. Anche questa illusione sembra essere caduta. Inoltre questo paradigma sembra criticabile anche sul piano scientifico, oltre che su quello etico. Riteniamo che dalla crisi si possa forse uscire fundamentalmente in due modi:

- **recuperando fiducia**, cioè restituendo valore ai valori: la crisi che abbiamo iniziato ad attraversare, prima ancora che finanziaria ed economica (come ce la descrivono gli economisti che si rifanno alle teorie economiche prevalenti), si connota come una crisi di fiducia (come peraltro ha dimostrato nei mesi scorsi l'impennata dell'euribor, nonostante la recessione ed i tagli dei tassi da parte delle Banche Centrali). Una crisi di cooperazione dunque, connotata dall'assenza di un sogno comune che si manifesta quando dall'azione economica scompare l'agire cooperativo, l'affidabilità, il rispetto, la fiducia...;
- **cambiando modello di sviluppo**: è arrivato il momento (o forse è già tardi dal punto di vista ambientale) di smetterla di sostenere la domanda di beni di consumo individuali, non importa se superflui (sostenendo consumi vani si

creano persone vuote), ma stimolando invece la domanda di bisogni collettivi (ambiente, sociale, biologico, energie alternative, acquisti verdi, ecc.).

* * *

3. Dalla teoria alla prassi: la strategia dei cerchi concentrici

Praticare e suggerire stili di vita improntati alla sobrietà, al consumo critico, alla giustizia sociale non è soltanto un gesto soggettivo. Per i motivi che sopra abbiamo cercato di spiegare assume invece un significato politico, un contributo alto alla costruzione della *Polis*, caratterizzato dalla ricerca del bene comune, perché anche le scelte individuali sono in grado di cambiare la storia... Significa proporre un modello alternativo di società, dove a prevalere non sia necessariamente il più bello e il più forte, ma dove la misura della convivenza sociale sia tarata sul più piccolo e sul più debole che va difeso e tutelato.

L'obiettivo a breve termine del nostro percorso consiste nell'essere attori-protagonisti di un laboratorio di economia solidale, teso a modificare stili di vita, modelli di consumo, capacità di accoglienza, ecc.

Abbiamo immaginato un cammino a cerchi concentrici: riteniamo che i primi soggetti a dover rivedere i propri comportamenti debbano essere le parrocchie, i gruppi, le associazioni e i movimenti; soltanto dopo aver iniziato a praticare uno stile coerente appariranno credibili, perché *l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché essi sono dei testimoni*³. Una volta assunti nuovi modelli di comportamento come Chiesa potremo diventare lievito per i cristiani, le Istituzioni e la società, fino a spingerci ad immaginare la creazione di un Distretto Etico.

Va anche presa consapevolezza che nel territorio della Diocesi esistono numerose esperienze *non profit* che si sforzano di dar vita a diverse forme di solidarietà e reciprocità orientate alla costruzione del Bene Comune. Questi soggetti vanno sostenuti ed incoraggiati e insieme ad essi vanno costruite sinergie. Dobbiamo partire dal buono che esiste intorno a noi valorizzando chi si sforza di produrre solidarietà, sviluppo sociale, salvaguardia dell'ambiente, legalità, giustizia sociale, mondialità... per consegnare al futuro un modello di convivenza possibile su scala planetaria e non basato sul benessere di pochi e sul disagio dei più. Anche in questo caso abbiamo pensato di utilizzare l'idea dei cerchi concentrici: concretamente per iniziare non abbiamo cercato di aggregare tutti i soggetti possibili, ma di partire con 4 o 5 associazioni e cooperative del nostro territorio. Probabilmente non sono né gli unici, né i migliori, ma rappresentano dei soggetti vitali che per storia, relazioni personali, affinità, amicizia garantiscono una immediata operatività. Altri in seguito potranno aggiungersi e come gli operai del Vangelo, anche chi avrà lavorato non dalle prime ore del mattino, avrà diritto alla propria ricompensa.

Con la sinergia tra Chiesa, associazioni e cooperative vogliamo riappropriarci di concetti come accoglienza, sobrietà, buona economia che appartengono al patrimonio ed alla tradizione ecclesiale.

³ Paolo VI, Esort. Ap. *Evangelii Nuntiandi*, 41 (1975)

4. L'economia buona

Negli ultimi decenni la Chiesa ha guardato con un certo sospetto alle esperienze economiche ed ha cercato di evitare che i sacerdoti si impegnassero in esse, ma non è sempre stato così. È sufficiente ricordare i Monti di Pietà, le Società di Mutuo Soccorso, i Monti Frumentari, le Cooperative di Credito... Oggi queste organizzazioni non esistono più o hanno cambiato fisionomia, ma nuovi soggetti sono emersi. Delle cooperative sociali – ad esempio – Giovanni Paolo II scrive: *Le cooperative di solidarietà soprattutto per i disabili, sono espressione eloquente di ciò che la carità sa inventare per dare a ciascuno ragioni nuove di speranza e possibilità concrete di vita*⁴.

Riteniamo pertanto che siano maturi i tempi per instaurare relazioni nuove con chi pratica la buona economia dimostrando che l'azione economica non deve necessariamente essere orientata alla massimizzazione del profitto, ma che può essere praticata un'economia di prossimità attenta ai bisogni delle persone, dell'ambiente, del sociale:

- un'economia che crei legami e non separazione;
- un'economia non orientata in maniera autoreferenziale alla propria crescita infinita;
- un'economia di emancipazione che sia strumento per i più deboli per uscire dal proprio stato di indigenza e di emarginazione;
- un'economia che scelga di contribuire, attraverso il lavoro, alla costruzione di percorsi capaci di restituire dignità e speranza a persone svantaggiate del nostro territorio e del Sud del Mondo.

Probabilmente sono anche maturi i tempi per indicare che la scelta di lavorare in una cooperativa sociale, nel settore del commercio equo o della finanza etica rappresenta una opzione preferenziale per vivere lo spirito di servizio, impegno e testimonianza evangelica in maniera permanente e non un *habitus* indossabile soltanto in alcune circostanze.

Nelle prossime pagine proponiamo una *Tabella a doppia entrata* in cui semplicemente indichiamo quali attori vogliamo coinvolgere e quali azioni proponiamo alle parrocchie e alle strutture della diocesi. Il numero vicino all'azione indica la progressione del cammino che vogliamo compiere (i numeri 1 indicano le prime scelte da compiere, il numero 2 le seconde e così via).

Per un'estrema sintesi finale di seguito riassumiamo lo scopo e l'obiettivo a medio termine del nostro progetto.

5. Mission

La Chiesa di Senigallia intende concorrere alla costruzione del bene comune sperimentando anzitutto sulle proprie strutture istituzionali ed attraverso il coinvolgimento in prima persona di sacerdoti, religiosi e religiose, la pratica di stili di vita improntati alla sobrietà, attraverso la valorizzazione ed il sostegno di forme di esperienze *non profit* operanti sul nostro territorio.

⁴ Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Evangelium Vitae*, 88 (1995)

6. Vision

Entro due anni saremo la prima Diocesi delle Marche che promuove e sostiene uno stile di vita coerente con l'annuncio del Vangelo e con gli insegnamenti magisteriali, attraverso la promozione della finanza etica, dell'acquisto critico, della sobrietà negli stili di vita, della mobilità sostenibile, dell'accoglienza e della cittadinanza attiva, l'impegno nel settore del volontariato e nella promozione di un'economia di prossimità, capace di offrire strumenti di emancipazione per ricostruire la speranza.

7. Conclusioni

"Con il mondo negli occhi" è un laboratorio - percorso di ricerca che si costruisce nel suo divenire. Utilizzeremo un approccio *learning by doing* (*imparare facendo*), perché crediamo nell'efficacia del fare e della concretezza. Ovviamente continueremo anche a confrontarci con la nitida coscienza di quanto minuscolo sia il pezzetto di verità che ciascuno possiede.

"Con il mondo negli occhi" vuole mettere in movimento il territorio della Diocesi facendo cooperare tra loro le nostre esperienze di persone in cammino, con la volontà di confrontarci e di crescere insieme a tutti coloro hanno a cuore il bene comune. Naturalmente con la consapevolezza che nessuno può sentirsi arrivato, tanto meno chi è impegnato a rispondere alle necessità delle persone in stato di bisogno e trovandosi quotidianamente a constatare l'inadeguatezza di ciò che ha già realizzato, con la necessità di un ulteriore progresso.

Su tutto ciò dovremo continuare a lavorare nel confronto e talvolta nell'incertezza, nel coraggio delle decisioni e nella coscienza della loro imperfezione, continuando, nonostante tutto, il faticoso e talvolta lacerante lavoro di camminare insieme.

Settore	Attori Coinvolti	Cambiamento nella Chiesa Istituzionale (Diocesi, Parrocchie, Gruppi e Movimenti)	Cambiamento nella Chiesa Popolo di Dio (Azioni Pastorali)
Economia e Finanza Etica	1) Banca Etica 2) Consorzio Solidarietà	Sostegno a queste organizzazioni indicandole come luoghi privilegiati per lo sviluppo di un'economia di prossimità e di emancipazione(1) Uso prodotti Commercio Equo (mensa clero, perpetue, rinfreschi, incontri gruppi...)(1) Non utilizzo di prodotti usa e getta (bicchieri e piatti plastica, ecc.)(1) Uso lampade a basso consumo (1) Uso riduttori di flusso (1) Uso carta riciclata (1) Uso prodotti Lynpha (1)	Vengono indicate ai cristiani queste possibilità come opzioni preferenziali facendosi parte attiva per diffondere questi stili di vita tra i credenti (3) Viene indicato il lavoro nella cooperazione sociale, come opzioni preferenziali per il cristiano (3) Proposta delle Bomboniere della Solidarietà (3)
	3) Mondo Solidale	Diventare Socia di Banca Etica (2) Uso Conti Correnti Banca Etica (2) Installazione impianti Energie Rinnovabili (2) Installazione impianti Recupero Acque (2) Uso Macchine Caffè Commercio Equo (2) Sostegno alla cooperazione sociale, soprattutto quella che si occupa dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, creando così possibilità occupazionali a persone che altrimenti resterebbero ai margini del mondo del lavoro e della società... Promozione del Volontariato e delle Microrealizzazioni (2)	Nei corsi per fidanzati vengono posti dei momenti specifici di riflessione su questi punti e si invitano le nuove famiglie a costruire o ristrutturare le proprie case secondo questi parametri (casa ecologica). (4) Proposta di Campi lavoro, microrealizzazioni, medici senza frontiere, emergency, ...(4)
Acquisto Critico, Sobrietà		Uso acqua pubblica (1) Non acquisto prodotti eticamente discutibili (Mc Donald, piatti e bicchieri di plastica, usa getta, ...) (1)	Indicazione ai cristiani di queste possibilità come opzioni preferenziali facendosi parte attiva per diffondere questi stili di vita tra i credenti (3)
		Promozione di Gruppi acquisto solidali GAS (2) Acquisto di prodotti Biologici ed ecocompatibili (2) Favoriscono la Filiera Corta (2)	Formazione nei Gruppi Giovanili (4) Formazione nei Corsi Fidanzati (4) Formazione nei Gruppi Famiglie (4)

Settore	Attori Coinvolti	Cambiamento nella Chiesa Istituzionale (Diocesi, Parrocchie, Gruppi e Movimenti)	Cambiamento nella Chiesa Popolo di Dio (Azioni Pastorali)
Mobilità Sostenibile		I sacerdoti, i religiosi e religiose scelgono di usare la biciclette tutte le volte che risulta possibile (1)	Indicazione ai cristiani di queste possibilità come opzioni preferenziali facendosi parte attiva per diffondere questi stili di vita tra i credenti (3)
		Organizzazione Gite, Viaggi, Pellegrinaggi e Campi Scuola prediligendo il treno e gli altri mezzi pubblici (2) Sperimentazione auto elettriche tra i sacerdoti (?) (2)	Formazione nei Gruppi Giovanili (4) Formazione nei Corsi Fidanzati (4) Formazione nei Gruppi Famiglie (4)
Accoglienza	4) Ass "Un Tetto" 5) Ass "Il Seme" (Casa San Benedetto; Le rondini) 6) Coop Casa della Gioventù	Sostegno a queste organizzazioni indicandole come luoghi privilegiati per lo sviluppo di una solidarietà diffusa nel territorio (2) I sacerdoti più attenti a queste tematiche partecipano insieme alle famiglie a progetti di accoglienza (2)	La pastorale giovanile, la pastorale familiare, i corsi per fidanzati prevedono esperienze di vita nelle strutture gestite dagli Attori Coinvolti (4) Vengono proposte ai gruppi famiglie delle varie parrocchie di sperimentarsi in esperienze di accoglienza (contenimento disagio minorile), affido, buon vicinato (relazioni di reciprocità) ecc. (4) Formazione per Famiglie e Giovani: educazione alla mondialità, alla legalità e contro le mafie, (campi lavoro, microrealizzazioni) (4) Promozione di una pratica dell'accoglienza nei confronti dei migranti e ostacolo al dilagare della paura dell'alterità riscontrabile anche sul piano semantico (clandestino □□profugo, migrante) Organizzazione serate interculturali e interreligiose (4)
Cittadinanza Attiva		AVIS, AIDO, MIDOLLO, AOS, ANDOS e volontariato in genere... Vengono invitati tutti i sacerdoti, religiosi e religiose a praticare queste scelte come una opzione preferenziale per vivere con coerenza il proprio essere cristiani (2)	Indicazione ai cristiani di queste possibilità come opzioni preferenziali facendosi parte attiva per diffondere questi stili di vita tra i credenti (3)

N.B.: Il numero vicino all'azione indica la progressione del cammino che vogliamo compiere (i numeri 1 indicano le prime scelte la compiere, il numero 2 le seconde e così via).

